

FESTE AL CINEMA. «Vacanze di Natale '95», sfida in famiglia coi Vanzina e Verdone

Obiettivo «S.P.Q.R.» E c'è Luke Perry con De Sica & Boldi

«Ognuno ha diritto ad avere i suoi miti mia madre aveva Mike Bongiorno, io Luke Perry» Si difende così una ragazzina adorante imbucata alla conferenza stampa di Vacanze di Natale '95 Guest star del film natalizio, accanto alla coppia Boldi-De Sica il bel Dylan di Beverly Hills spiega perché ha chiuso con la sene tv e s'è dato al cinema. Il produttore Aurelio De Laurentis punta a ripetere il trionfo di SPQR, ma la concorrenza è agguerrita



Christian De Sica, Massimo Boldi e Luke Perry, protagonisti del film di Neri Parenti «Vacanze di Natale '95». A lato una scena del film «Casper»

ROMA I concorrenti più temibili di Vacanze di Natale '95? Il produttore Aurelio De Laurentis non ha dubbi Ace Ventura Missione Africa Per Christian De Sica invece il suo cognato Verdone ovvero i viaggi di nozze Per Massimo Boldi «noi stessi» Quinto capitolo di una serie interminabile che smart quasi subito la gustosa connotazione sociologica impressa dai Vanzina Vacanze di Natale '95 esce venerdì in centinaia di copie con l'intenzione dichiarata di replicare il successo di SPQR (29 miliardi). Ma la volta la concorrenza è più agguerrita senza contare ornamenti Pochontas e Casper

Luke a interpretare il ruolo del dno americano conquistato dalla simpatia italiana («Sarà perché ancora non ha visto il film» sussurra con malizia una collega) «Mi ha colpito soprattutto la capacità tecnica della troupe italiana» assicura l'attore sotto lo sguardo soddisfatto del regista Neri Parenti. Già ingaggiato da Luc Besson per un film di azione accanto a Bruce Willis Luke Perry spiega di aver abbandonato la sene tv perché «dopo cinque anni volevo misurarmi seriamente col cinema» ammette la sua ignoranza rispetto ai film italiani ricorrendo ad avere un senso dell'umorismo «molto elementare»

De Laurentis ostenta tranquillità anche se questo scherzetto natalizio gli è costato tra riprese in America attori diritti musicali pubblicità e stampa delle copie quasi 11 miliardi il che significa che ne deve incassare almeno 20 nelle sale per trasformarsi in operazione redditizia. Sarà proprio per sgomberare il campo da ogni polemica che il titolare della Filmair esordisce con una raccomandazione ai cronisti «Non scrivete che c'è competizione con i Vanzina loro avevano preparato del materiale che parzialmente abbiamo usato per questo vacanze'95» e svela che firmano il soggetto. Tra tutti è una grossa amica, e infatti il film di Natale '96 lo faremo in sintonia sempre con Boldi e De Sica

Coppia ormai «storica» del cinema comico alla maniera di Totò e Peppino Boldi e De Sica si ritrovano stavolta nella celebre stazione sciistica di Aspen Colorado arriva il film di Natale '96 lo faremo in sintonia sempre con Boldi e De Sica

«Coppia ormai «storica» del cinema comico alla maniera di Totò e Peppino Boldi e De Sica si ritrovano stavolta nella celebre stazione sciistica di Aspen Colorado arriva il film di Natale '96 lo faremo in sintonia sempre con Boldi e De Sica»

Ragazzine adoranti Ed è proprio Luke Perry ad animare la conferenza stampa sotto lo sguardo adorante di alcune ragazze imbucate nel lussuoso hotel romano. A dire la verità De Laurentis avrebbe voluto anche Gene Wilder in questo Vacanze di Natale '95 per raddoppiare l'effetto Leslie Nielsen di SPQR. Poi non se ne fece più niente e così è il bel

La battuta sul gay

Ultraprofessionista e ben disposto con i paparazzi De Sica sostiene che questo quinto episodio è il più comico di tutti e a chi gli fa notare che certe battute sul gay non sono proprio di grana fine lui risponde così «La comicità nasce sempre dalla cattiveria. Io qui faccio un eterosessuale sbuffare vanitoso volgare cercando di prendere in giro certi atteggiamenti difusi. E comunque dopo l'omni uomini uomini ho costruito un bellissimo rapporto con la comunità omosessuale». Notizia ad aprile dirigerà un nuovo film Tre accanto ad Anna Galiena ambientato sul finire del Settecento

Anche Boldi punta in alto i fratelli Avallì hanno chiamato per interpretare un film top secret che dovrebbe sancire il suo esordio nel cinema d'autore. Ma in attesa di saperne di più il comico milanese dilanda il tele-sketch promozionale di cui è censurato dallo stesso De Laurentis che alludeva all'ormai celebre battuta «Fammi una pompa» di SPQR. «Sono altre le cose in tv che danno fastidio» generalizza l'attore mentre il produttore ammette che «il discorso della pompa non era televisivamente convincente» soprattutto a Natale. Era uno sbertolito un po' goiardo che non rappresentava il messaggio del film.

Certo è che De Laurentis qual che pensiero in più quest'anno ce l'ha. La concentrazione delle sale (da un lato Cecchi Gori dall'altro il Circuito 5 di Berlusconi) l'ha costretto a «distrarsi» cioè ad acquistare del cinema qua e là il Garden di Roma a Roma otto locali a Bologna cinque a Modena «I miei immobili sono i miei film» teorizza Ma alla fine anche lui s'è dovuto concentrare al mattino

Fantasma contro comici Casper farà tombola?

ALBERTO CRISPI

«Eccolo qui il fantasma buono (friendly ghost in inglese) che fa paura ai comici italiani e ai critici cattolici. È più giustificato il terrore dei primi che dei secondi sia chiaro De Laurentis & Co. ne hanno un sacro timore commerciale e non hanno torto perché Casper è una macchina strappalacrime e strappadolari davvero non indifferente (150 milioni di incasso a Milano nei primi tre giorni). Le uscite dell'Avvenire (riprese domenica dalla Stampa) sono invece francamente bizzarre: davvero Casper ha la colpa di «giocare con eccessiva superficialità sul concetto di morte e Aidda? Signori vescovi stiamo parlando di un film non di un Vangelo apocofico. O forse il problema è che Casper mette in scena una «vita dopo la morte» totalmente laica senza nemmeno un gramma di cristianità? Beh signori vescovi abbiate pazienza capita grazie a Dio il cristianesimo non ha l'esclusiva su questo tema. Inferno e il Paradiso non sono le uniche opzioni: vive nell'immaginario popolare. Altrimenti perché da sempre - anche in paesi cristiani - le storie di fantasmi piacciono tanto? Del resto la piccola polemica è veramente fuori luogo e fuori tem-

po accorgersi di Casper solo per il film è una pura dimostrazione di ignoranza nel senso tecnico del termine. Ovvero significa ignorare che Casper è nei paesi anglosassoni un fumetto (di Joseph Orlo) pubblicato dalla Harvey Comics) famosissimo basato su un'idea semplice ma geniale. L'invenzione di un fantasma bambino tondo e morbido come un pullo che portato al cinema è qualcosa a metà fra un cuscino e un cucciolo e un pupazzo di peluche con gli occhioni azzurri insomma qualcosa che vorresti toccare coccolare e abbracciare ovvero (traduzione in soldoni) un potentissimo trampo per le lacrime degli spettatori e per l'acquisto dei gadget più disparati. Se il Mercato fosse in qualche misura giusto Casper dovrebbe di struggere Pochontas in questo Natale '95 perché il personaggio è mille volte più simpatico e il film è assai più canno. Lo dirige Brad Silberling (il film è Universal) regista di telefilm lunga un chilometro (anche episodi di NYPD) ma è ovvio che sia forte l'impronta del produttore esecutivo (tale Steven Spielberg il film è Universal) e va dato tutto il merito ai tecnici degli effetti speciali capeggiati da Dennis Muren (8 Oscar

in camera per questo signore della Industrial Light & Magic per Jurassic Park Terminator 2 E.T. la trilogia di Guerre stellari ecc.). Ma vanno cantate le lodi anche dello sceneggiato Leslie Dilley un affezionato di Spielberg (i predatori dell'Arca perduta) che si è visibilmente ispirato a Gaudi per creare un «castello» del New England tutto curve e forme organiche basta guardare i muri per capire che il castello è un fantasma ben prima che Casper entri in scena. La trama di simili film si racconta in due parole la perdita bionda Camgan eredita il castello in questione dove dovrebbe esserci un tesoro. Ma vista la sovrappopolazione di fantasmi (Casper e i suoi buffi di Coccia Puzza e Molla) Camgan chiama uno «struzzo»

Casper Regia Brad Silberling Sceneggiatura Sherri Stoner Deanna Oliver dal fumetto di Joseph Orlo Distribuzione Dean Cundey Usa, 1995 Fotografia Nazionalita Paronaggi ed interpreti Dr Harvey Kat Carrigan Dibs Roma Metropolitan, Barberini, Massimo, King Garcia, Giulio Cesare Milano Asira, Brera, Colosseo

velli per spetti» il dottor Harvey che giunge sul posto con la figlia Kat. Inutile dire che Casper è una mia teneramente di lui e le racconta la toccante storia della sua morte. Ma nel sotterraneo del castello c'è una macchina inventata dal babbo di Casper che potrebbe consentire ai fantasmi di tornare in vita. Oltre agli effetti speciali e alla tenerezza del fantasma vanno segnalate ai cinefili le comparsate di Dan Aykroyd (nei panni di un ghostbuster che per una volta getta la spugna) Mel Gibson e Clint Eastwood. Sul tema della morte «spiegata» ai bambini senza esagerare in dietrologie si possono dire due cose. La prima è che Casper mette in scena un Aidda pacioccone e tutto sommato divertente dove i fantasmi se la spassano e interragiscono tranquillamente con il mondo reale (fanno persino la cacca). La seconda è che forse questi immagini rassicuranti potrebbe essere l'unico relativo perché in altre parole fate pure vedere Casper ai vostri bambini ma vigilate che non si buttino dalla finestra per l'improvviso spasmodico desiderio di diventare fantasmi a loro volta. Casper e i suoi zii sono dei simpaticoni: ma per imitarli è sempre tempo

Michael Jackson sta bene e torna a casa

Sei giorni dopo essere svenuto in scena durante le prove per un concerto Michael Jackson sarebbe tornato ieri a casa. «Richiederà ancora settimane di continua sorveglianza da parte dell'equipe medica» avrebbero dichiarato i dottori. La diagnosi ufficiale parla di gastroenterite virale che lo avrebbe disidratato provocandogli una gravissima aritmia cardiaca.

Critici Usa divisi su «Sabrina»

Esce venerdì nelle sale d'America e già fa discutere la critica. Sabrina il remake di Sydney Pollack del celebre film di Billy Wilder che diede notorietà internazionale a Audrey Hepburn. Diversi i pareri sui film ma complessivamente negativi i giudizi della stampa americana sulla prestazione di Julia Ormond che su quella di Harrison Ford nel ruolo che fu di Humphrey Bogart.

A Sergio Zavoli il premio della critica tv

Ha avuto il coraggio di dire quello che si muove al pubblico televisivo italiano. E il suo programma Credevo non credere ha instillato un dubbio salutare nei telespettatori dimostrando che è possibile fare (e prestare) una televisione migliore. Con questa motivazione l'Associazione dei critici radio-televisivi presieduta da Carlo Sartori ha assegnato a Sergio Zavoli il suo Premio 1995.

Siae: «Segreti degli autori»

La Siae non può fare quanto gli autori incassano in diritti d'autore trattandosi di notizie servate e personali. La risposta della Società Autori ed Editori italiani segue un'inchiesta del Messaggero che aveva rivelato una classifica degli autori che ogni anno guadagna di più in diritti. Primo Luciano Battisti e Mogol seguiti da Morricone Paolo e Dalla.

Terroro in aereo per Iglesias

Momenti di terrore per il cantante Julo Iglesias un trionfista del suo privato è andato misteriosamente in barca mentre sorvolava la Balearica. L'accaduto è stato raccontato da un membro dell'entourage del cantante al «New York Post». Iglesias si trovava a Miami dove vive con la modella olandese Miranda dopo tre serate ad Atlantic City.

Errata corrige

Per uno spiacevole errore nella pagina «Dischi» di il giorno in un'errata recensione a firma Stefano Pistolini è saltato il nome di il gruppo Sirena di Ice One e il titolo esatto del disco è B.W. Maniac. Ci scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

LA POLEMICA. I due cineasti rispondono ai detrattori

Sordi e Scola: «In pensione mai»

CRISTIANA PATERNO ROMA Ritrarsi? No grazie. Non ci pensa neppure la squadra di Romano di un giovane povero. Anzi Alberto Sordi è più attivo che mai ha appena finito di montare la quinta serie dell'ormai mitico Storia di un italiano e sta già pensando a un nuovo film. Ettore Scola pure in barba ai consigli del mensile Cahiers che invitava i due a godersi la pensione «a contemplare il loro splendido passato piuttosto che cimentarsi in prove che recano a loro antipatie e costernazioni» e a noi che li abbiamo amati imbarazzati e tristizzati così si rivela il direttore Carlo Danesi. Mi spiacce per i miei detrattori dice l'autore del Vagabondo di Capitan Francesco ma non mi ritira tanto presto. Peraltro a differenza di Sordi non ho accumulato grandi ricchezze quindi non potrei smettere di lavorare per godermi il mio denaro. Il mio ultimo film è stato visto poco e criticato. A Roma è uscito in poche sale e in quelle che sono andate a riempire con un grande spregio il regista che sta lavorando con Furio Scarpelli a un'opera

za sterile storia della mentalità commerciale tra due famiglie di ebrei nella Roma delle leggi razziali. A produrlo sarà Franco Coramini ma le riprese non sono imminenti. Pruttoso avanzate pubbliche Sordi e Scola hanno fatto un'eccezione per l'amico Armando Trovajoli festeggiato a Roma in occasione dell'uscita del doppio Cd edito dalla Bmg che raccoglie i frutti della lunga collaborazione tra il musicista e il regista paragonabile forse solo a quella tra Fellini e Nino Rota. Dieci-sette film da Se permette parliamo di donna (1961) a Romanzo di un giovane povero dal primo all'ultimo insomma. Un totale di due ore e mezza di ascolto raccolto sotto il titolo-campionario di Ars Amantiae correlata da un'introduzione di Sergio Bassini e dalle vignette di Stela Modestova che illustrano film per film il percorso comune. Io sono sempre stato fedelissimo. Trovajoli mi ha tradito spesso lavorando con Risi De Sica e Zampini Magli. Senza contare le commedie musicali come Romanzo di un giovane povero. Ma in tutto questo c'entra anche l'Albergo Nazionale complesso per esem-

IL TOUR. Alan Stivell stasera a Firenze con la sua nuova band

E l'arpa celtica diventò africana

ALBA SOLARO ROMA Non è world music e non è new age ma un po' tutti e due. Potremmo chiamarla new world music suggerisce Alan Stivell il profeta del folk rock celtico al telefono da Firenze dove questa sera apre la sua mini tournée italiana. Sarà ospite all'Auditorium Flog della rassegna «Musica dei Popoli» domani sera invece si esibirà al Palladium di Roma e venerdì 15 chiude al teatro Anston di Sanremo. New world music è la definizione un po' sintetica ma efficace della musica (e poi va da un borgo hard rock a brani di solo arpa e arpa) così definita nel suo nuovo album in corso di pubblicazione. Brian Boru che prende il nome di un eroe della tradizione celtica irlandese vissuto nel fondicristiano secolo. «La più antica arpa celtica conservata in un museo a Dublino» racconta Stivell «viene chiamata l'arpa di Brian Boru» anche se io credo si tratti di un falso storico. C'è parecchia mitologia attorno a questo personaggio però in Irlanda la canzone di Brian Boru è molto popolare. Così durante gli incanti

ufficiali per disunire la pace in nord Irlanda mi è venuta l'idea di usare quella canzone per dire che l'energia che è stata usata in tutti questi anni per produrre violenza poteva invece essere usata con la stessa intensità per la pace. L'elemento più curioso del nuovo lavoro di arpa e compositore bretone è l'incontro con la musica africana. Nella Band che attualmente accompagna ci sono due strumentisti provenienti dal Camerun - l'altista Hega Penda al basso e Felix Sib al liuto alle percussioni e voce. A Carlo ai francesi Roberto Bassat alla chitarra Robert Le Gall al violino e chitarra e Pascal Le Berre al piano. E poi alla produzione del disco Stivell questa volta ha scelto di farsi affiancare da Martin Missoum e molto conosciuto nel circuito world music per il suo lavoro con artisti come King Sunny Ade Papa Wemba e Amina. Ci accomuna l'interesse per la musica celtica spiega Stivell «anche se questa è la stessa tradizione africana e d'altra parte io non so cosa significhi di quella celtica». Quanto all'Africa non mi sono così lontano. Il mio modo di suonare l'arpa a volte si ispira alla Roma. I nostri problemi di identità culturale sono simili entrambi ci dobbiamo confrontare con le nostre radici e capire come integrarle senza perdere la nostra anima. Ma ha una senso in quest'Europa parlare di identità celtica? «Credo di sì» anche se le radici sono ormai deboli. Però ci sono e sarebbe un peccato perderle del tutto. Sulle tracce di Stivell ci sono molti molti alla riscoperta della tradizione celtica con i suoi miti e le sue leggende. Il fascino della sua musica è ispirato da una buona parte del movimento folk rock. Stivell è stato anche un attento tutore della fusione fra musiche celtiche e tecnologiche. Il sempre più celtico è l'arpa celtica. Il suo inventore al inizio degli anni Ottanta il cui suono sparte acustico parte celtico è stato abbordato in note celebri nell'album Hesperus Du Nouvel Age. Il ragazzino era un appassionato di linguistica conclude Stivell il futuro ma ha sempre incantato il mio più del passato. Quando ho cominciato a fare musica ho cercato di portarmi questa mia attenzione per vedere la musica celtica con tutti la sua magia e la sua presenza. E poi al tuo futuro»